

MA I PARLAMENTARI SONO CAUTI. **DAMIANO:** «ASPETTIAMO IL TESTO DEFINITIVO»

Letta: ora possiamo pensare al futuro

Il premier: «Certezze alle imprese per tre anni». Alfano: «Dopo gli antibiotici, le vitamine»

VITTORIO DE BENEDETTIS

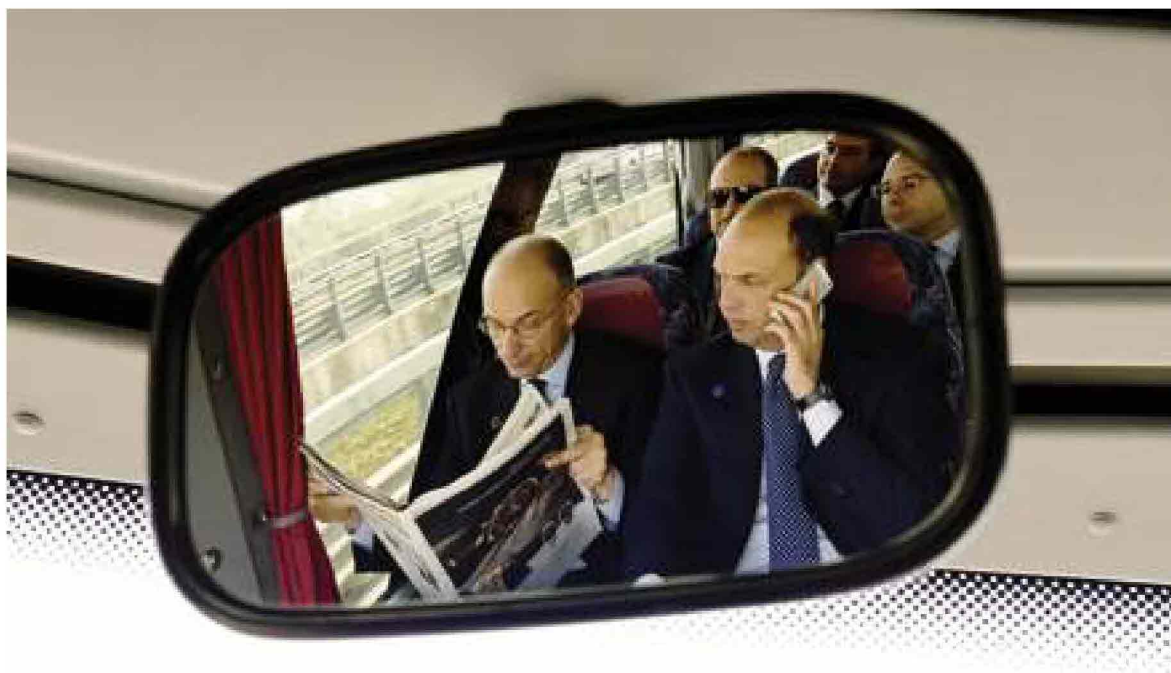
ENRICO LETTA si toglie la giacca, per illustrare la sua legge di stabilità, e qualche sassolino dalle scarpe: il governo «ha dovuto correre» per redigerla in tempo, cioè entro il 15 ottobre come pretende la Ue. Colpa del «rodeo» di fine settembre, secondo il premier, cioè del tentativo (fallito) di Silvio Berlusconi di dare una spallata all'esecutivo. Ma il presidente del Consiglio tira le orecchie anche ai giornali che hanno prospettato in questi giorni tagli pesanti alla Sanità. Lui l'aveva detto: «Aspettate il testo definitivo». E in questo, non c'è un euro chiesto alle regioni alla voce servizio sanitario. Le regioni tirano un sospiro di sollievo: «Così vediamo il futuro», dice il governatore emiliano Vasco Errani. Certo è invece la ricomparsa di una tassa sulla casa, la Trise, che prende il posto di quella che sta per essere abolita del tutto, l'Imu. Letta assicura che il balzello graverà meno del precedente. Si vedrà.

«Niente tagli alla Sanità e nessun aumento delle tasse», scandisce il Presidente del Consiglio che aspettava la legge di bilancio per dare una svolta alla politica del suo governo: non più solo politiche di riduzione del debito e di tagli alla spesa pubblica ma anche l'av-

vio di politiche per gli investimenti e il taglio delle tasse sul costo del lavoro». Come promesso, nei prossimi tre anni ci sarà una riduzione del cuneo fiscale per 5 miliardi: i lavoratori si troveranno qualche centinaio di euro in più in busta paga. L'individuazione di chi lo riceverà è demandata al Parlamento: per questo la norma di bilancio «è fatta per forze di cose in due tempi». . Altri 5,5 miliardi sono destinati per sgravi fiscali alle imprese. La pressione fiscale, dunque, calerà di quasi un punto, dal 44 al 43,3%. «Le aziende sanno che per tre anni potranno godere di sgravi fiscali per nuove assunzioni» è il messaggio di Enrico Letta che cita anche il fondo a disposizione delle imprese per trasformare a costo zero i contratti a termine in posti a tempo indeterminato. Confindustria ritiene però insufficienti le risorse individuate per far ripartire la crescita. Ne aspettava almeno il doppio. E anche la Uil stronca la manovra: «La riduzione delle tasse sul lavoro è una finzione e quindi la ripresa sarà una finzione». Non solo: i sindacati sono sul piede di guerra anche per l'ulteriore blocco contrattuale nel pubblico impiego. Per la Cgil «manca l'equità». Ma anche tra i politici più navigati si preferisce andare con i piedi di piombo: «Aspettiamo il testo definitivo» dice il pidino Cesare **Damiano**.

E una manovra da 11,5 miliardi per il 2014, di altri 7,5 per il 2015 e 7,5 miliardi nel 2016. Resta da capire come Letta pensi di recuperare le risorse per finanziare gli sgravi fiscali. E qui più d'uno storce il naso perché le coperture appaiono non certissime. Tre miliardi e mezzo con tagli della spesa al bilancio dello Stato e uno alle regioni. Altri 3,2 miliardi con dismissioni del patrimonio immobiliare. Due miliardi da interventi fiscali e da chi ha esportato illegalmente capitali all'estero. E gli altri tre miliardi? Letta gonfia il petto: «Siamo rientrati dalla procedura di infrazione sul deficit». Quindi l'Italia si è guadagnata il bonus per poter fare un po' più di debiti per investimenti. Non solo: per il 2014 l'obiettivo è di arrivare a un rapporto deficit/Pil al 2,5%. E per la prima volta, sottolinea il premier, da un po' di anni «non si comincia con una sforbiciata di tagli di nuove tasse per Bruxelles». A fianco del premier, in conferenza stampa, il vice Angelino Alfano (Interno), Mario Mauro (Difesa), che rappresentano i partiti delle larghe intese. Più il «tecnico» Fabrizio Saccomanni, all'Economia. Tutti a dire «che i conti tornano senza aumentare le tasse». Alfano ricorre a una metafora: «L'Italia è passata dagli antibiotici alle vitamine». Infine: si voterà soltanto la domenica. Tagliare il lunedì ci farà risparmiare 100 milioni. Ogni volta





Una curiosa foto "rubata" sul pullman che ieri ha portato Enrico Letta e Angelino Alfano da Roma ad Ancona

ANCONA, IL GOVERNO TRA ACCORDI INTERNAZIONALI E PROTESTE



L'AMICIZIA

Patto di collaborazione e cooperazione tra il presidente Enrico Letta (seduto a destra) e il premier serbo Ivica Dacic siglato ieri ad Ancona nel corso del primo vertice italo-serbo



TAFERUGLI

Scontro in piazza tra polizia e centri sociali ieri ad Ancona durante la visita di Letta e Alfano. La protesta era concentrata contro la realizzazione delle linee ferroviarie ad alta velocità



LA MARCIA

La visita ad Ancona dei ministri è stata caratterizzata da diverse manifestazioni. In piazza i centri sociali, gli estremisti di Forza Nuova e un corteo contro le misure di austerità